



un mese di
canal**e**nergia

giugno 2015

GAMIFICATION
SOSTENIBILITÀ
MOBILITÀ
RICICLO
SMART CITY
TECNOLOGIA

Scegli i tuoi spazi

CAMPAGNA PROMOZIONALE



Gruppo Italia Energia offre al proprio network la possibilità di avere visibilità su tre mezzi editoriali ad una tariffa vantaggiosa



PRENOTA IL TUO PACCHETTO PERSONALIZZATO



Camilla Calcioli: 06.87754144

Raffaella Landi: 06.87757022



c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

r.landi@gruppoitaliaenergia.it

- | | |
|---|--|
| <p>2 FOCUS
DALLA CITTÀ ALLA
COMUNITÀ SMART,
PASSANDO PER
LA GAMIFICATION</p> <p>5 NEWS
TRASPORTO PUBBLICO,
A BOLOGNA I DATI
SARANNO OPEN SOURCE</p> <p>6 MOBILITÀ
SHARING ECONOMY: CON
YOUNG SPEDIZIONI E
CONSEGNE PIÙ "GREEN"</p> <p>6 MOBILITÀ
A BERGAMO LOGISTICA
PIÙ ECOLOGICA
CON L'E-MOBILITY</p> <p>7 NEWS
DAL CAR SHARING AL
WASTE MANAGEMENT.
PRESENTATA "LAUDATO SI",
LA PRIMA ENCICLICA
SULL'AMBIENTE</p> <p>8 INTERVISTA
IL RILANCIO DELL'IDROGENO
IN EUROPA PASSA DALLE
NUOVE COLLABORAZIONI</p> <p>11 EFFICIENZA
COMUNICAZIONE E SUPPORTO:
IL RUOLO DEL COORDINATORE
TERRITORIALE PER
IL PATTO DEI SINDACI</p> | <p>14 DIGIRINNOVABILI
I TREND DELLE FER SUL WEB</p> <p>16 CONSUMER
RINNOVABILI: L'EUROPA
È SULLA STRADA GIUSTA.
L'ITALIA ANCHE</p> <p>18 CONSUMER
RISPARMIO ENERGETICO
IN ESTATE: COME
ABBATTERE I COSTI</p> <p>20 CONSUMER
RINNOVABILI: NEL 2014
CIRCA 7,7 MILIONI DI IMPIEGATI</p> <p>21 DOSSIER
GREEN BUSINESS, I RISULTATI
IN BORSA CONVINCONO</p> <p>23 REGIONI E P.A.
225 MILIONI DI EURO PER IL NUOVO
PROGRAMMA ENERGETICO
AMBIENTALE REGIONALE</p> <p>24 NEWS
LUCI E OMBRE SUI BIG DATA</p> |
|---|--|

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Marco Polo 59 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Claudia De Amicis,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Leonardo Rosa

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com



EDITORIALE

il Direttore

Abbiamo iniziato occupandoci di mobilità alternativa, ed abbiamo visto come applicare metodi di finanziamento collettivi per investire nella città resiliente, in questo numero ci domandiamo se la città intelligente saprà anche giocare. Con il gioco si impara, lo dicono diversi pedagoghi, quindi quale chiave migliore per trovare un canale di comunicazione con la città che sta imparando a diventare smart?

Proseguendo nel nostro percorso per individuare gli elementi che rendono una città intelligente incontriamo alcuni concetti chiave: il coinvolgimento del singolo cittadino e l'attenzione alla economia circolare.

Il cittadino di per sé è molto più votato agli aspetti smart di quanto lo siano le singole amministrazioni. Questo almeno è quanto sembra emergere dalla facilità con cui applicazioni di condivisione della esperienza cittadina prendono piede; penso a Minecraft, che a Stoccolma è diventato un vero esempio e di dialogo tra cittadini e sviluppo urbanistico con <http://www.blockholm.se/>, o ad attività legate al sostenibile, come <https://www.recyclebank.com/>.

Sotto il profilo materiale, invece, fa riflettere uno studio condotto dall'ANCI in cui si evidenzia come si stia costruendo invece che riutilizzando edifici preesistenti, massacrando le risorse del suolo...

Quindi, per quanto pensiamo in chiave efficiente le nuove costruzioni, al processo manca un approccio di reale sostenibilità.

Insomma se uniamo le applicazioni presenti sul mercato, passando dai big della rete come Google alle start up innovative sparse per il globo, ci potremmo accorgere che la smart city è già qui. Bisogna solo coglierne il senso, magari lasciando fluire in modo libero anche la spinta che sale dal basso, per dirla con le parole di un'appassionata della settimana enigmistica, basterebbe dare alle amministrazioni la penna con cui riuscire a "unire i puntini".

FOCUS

DALLA CITTÀ ALLA
COMUNITÀ SMART,
PASSANDO PER
LA GAMIFICATION

Agnese Cecchini

La città è sempre più protagonista del pensiero sociale e specchio della realtà che ci circonda. Basta riflettere su come la percezione dello spazio e dei suoi abitanti cambia il nostro approccio ad esso. Per questo per capire come potrà svilupparsi una smart city, dobbiamo approfondire sempre di più la comprensione della stessa, secondo l'esperienza che sarà dei suoi cittadini del futuro.

Anni fa l'industria culturale raccontava la propria città di residenza secondo un "io" ben definito anche sociale; oggi si fa riferimento all'ambiente cittadino senza contestualizzarlo in una identità puntuale. Un centro abitato viene visto sotto diversi aspetti: urbanistico, edilizio, logistico, nelle distanze e negli spazi, nell'impatto ambientale; ma di fatto si parla sempre di una struttura organizzata la quale, altri non è, che un coacervo. In linguaggio atavico potremmo definirla tana e pensare a luoghi di attività confinanti l'uno all'altro.

Quindi perché stupirsi che i suoi abitanti ne vogliano parlare e soprattutto ci vogliono parlare direttamente, scrivendo ieri graffiti sui muri ed oggi messaggi virtuali, portando al successo applicazioni come **Foursquare** e molte altre più recenti?

Il desiderio di lasciare un cenno del proprio

passaggio, come una informazione condivisa utile alla collettività, è un adeguamento di quanto facevamo con le pitture rupestri nel paleolitico e, forse, è il primo segno che il cittadino è smart più delle istituzioni e degli enti che dovrebbero gestire e condurre la città verso questa evoluzione.

Pensiamo alle utility, cioè la rete di servizi “sotto” la città, che stanno tentando un approccio, attraverso il gioco, per sensibilizzare gli utenti ad azioni di efficienza energetica (la gamification appunto) ma che, di fatto, ancora non propongono un reale punto di contatto tra la loro attività specifica e il cittadino che vada oltre il classico CRM. Non solo, la gamification non sta dando i risultati di coinvolgimento sperato, il che, secondo gli esperti del team di **IDC Energy Insight** società di ricerca e consulenza specializzata in ambito Energy e utilities, è dato dalla scarsa attrattività emotiva del prodotto utility. Per riscuotere un maggiore interesse si può pensare di associarlo a prodotti complanari, come un’assicurazione o un altro genere di servizio.

Resta che ad oggi le applicazioni che sono state pensate sono più del genere educational, ad esempio si insegna come consumare meno, o di carattere esplicativo, mostrando i consumi in rapporto anche a vicini di casa o ad aree geografiche. Insomma poco gaming e molto thinking.

Pensare ad un CRM più interattivo come un gioco dell’oca per le vie della città o la costruzione di un servizio virtuale potrebbe essere una peculiarità più tipica delle istituzioni cittadine. Ad esempio Stoccolma si è appropriata della applicazione Minecraft (<https://minecraft.net/>), invitando i cittadini a ricostruire interi quartieri della città ed esponendo i progetti più meritevoli. In alcuni casi anche attivando in modo fattivo parti delle iniziative.



“La playing city e la gamification rappresentano una strategia che sottende a come trasformare i cittadini di una smart city in smart citizen”, commenta ai microfoni di Canale Energia **Stefano Epifani, Prof. in Tecnologie Applicate e Comunicazione Corporate presso l’Università degli Studi di Roma La Sapienza**: “Inizialmente ci si aspettava che tale rapporto fosse immediatamente riconducibile ad una dinamica data dal gioco, ma di fatto si è visto come le esperienze più riuscite usino strumenti semplici di engagement. Una volta fuori dalla piattaforma di Foursquare o Tripadvisor è determinante la partecipazione per arrivare alla costruzione del rapporto cittadino/città, quindi il livello di interazione basilare non è più sufficiente. Questo fa sì che il gaming sia parte di una strategia, ma non può essere la sola strategia.

È proprio per questo che è stata, possiamo dire, ignorata dalla popolazione che definirei la “prima ondata” dello sviluppo della smart city. Questa fase è stata caratterizzata dall’inserimento di hardware nelle città, tra l’altro neanche sempre nel modo più moderno o interattivo possibile, che non basta per ottenere un successo del modello. Dobbiamo, invece, anda-

re dentro il coinvolgimento della smart community, sviluppando relazioni e, di riflesso, comunicazioni smart. Insomma non basta la tecnologia se non sappiamo come usarla e, soprattutto, non la impieghiamo per comprendere a quali esigenze deve rispondere”.

Certamente una città smart deve iniziare ad ascoltare ed ascoltarsi, come suggeriscono anche dall'edizione romana del **Sustainability International Forum** (19-20 giugno), dal tema: “Roma Smart community - Architettura, comunicazione, energia, mobilità, tecnologia”; organizzato da Pentapolis Onlus, associazione no profit che diffonde la responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile.

La città di oggi ha già i suoi cittadini smart, basta saper cogliere le molte iniziative di resilienza e partendo da queste, iniziare a costruire un'azione istituzionale convincente. Valorizzare questo tema come elemento che muove lo sviluppo di città sostenibili è un progetto, partito negli anni 2000 su indirizzo della Comunità Europea, che vede una evoluzione necessaria del concetto di smart city verso la smart community.

“Senz'altro si può parlare di gamification se pensiamo a modalità di ascolto dell'utenza cittadina”, sottolineano gli esperti di IDC Energy Insight. Senza dimenticare che l'ascolto ha le sue regole come ammonisce Epifani: “Partecipazione, pianificazione urbana, utility, open government. Una città ha diversi player che partecipano al suo sviluppo troppo spesso non in relazione tra loro, quasi si trattasse di settori che si occupano di città diverse.

Le azioni sono tutte costumizzate in verticale, così che un cittadino che, nella migliore delle ipotesi non è bi o tripolare, viene confuso e non apprende facilmente la fruizione di questi diversi modelli di città sovrapposti.

In pratica la living experience non è univoca, quindi il processo di pianificazione dell'esperienza risponde sempre ad un modello di fruizione diverso, il che non ne facilita l'apprendimento”.

Insomma non basta dire che al centro dello sviluppo c'è il cittadino, è necessario rendere l'esperienza costruttiva e non disorientante.



NEWS

TRASPORTO PUBBLICO, A BOLOGNA I DATI SARANNO OPEN SOURCE

La Redazione

consultare in tempo reale e gratuitamente tutti i dati relativi alle linee degli autobus Trasporto passeggeri Emilia Romagna e del Sistema ferroviario Metropolitano di Bologna. Da oggi sarà possibile grazie all'accordo siglato tra il Tper, SRM, Comune di Bologna e Moovit.

Gli oltre 50.000 utenti che già sfruttano l'applicazione per il trasporto pubblico del capoluogo emiliano avranno a portata di smartphone un servizio ancora più preciso: "Con un'area metropolitana di oltre un milione di abitanti e i suoi 80.000 studenti, Bologna è la città ideale per l'utilizzo di tecnologie social che creano community attraverso lo smartphone - ha affermato Alex Torres, Vicepresidente Global Marketing di Moovit -. Usando la nostra app, che combina le informazioni dell'operatore e con quelle aggiornate in tempo reale dalla community, tutti gli utenti contribuiscono a democratizzare il trasporto pubblico locale, con una migliore pianificazione del viaggio, stime più precise sui tempi di attesa del mezzo desiderato e un'ottimizza-

zione dei tempi di percorrenza".

Il progetto non è che agli inizi: il trasporto pubblico bolognese "ha avviato questo percorso prima con la pubblicazione degli open data, poi con la certificazione di qualità delle linee (linea 27, prossimamente linea 35), con la web-app Degustibus (che consente di esprimere la propria opinione sul servizio), con la possibilità di sapere in anticipo se il mezzo è dotato di pedana per il trasporto di persone con disabilità e con la possibilità di rinnovare gli abbonamenti online e altre azioni - ha spiegato Silvano Cavaliere, Amministratore Unico di SRM -. Grazie alla pubblicazione dei dati in formato GTFS, fruibili tramite Moovit, si intende soddisfare il diritto all'informazione sul servizio, fornendo informazioni tempestive prima e durante il viaggio anche in caso di perturbazioni, aggiungendo un divertente aspetto social che contribuisce a migliorare l'immagine del trasporto pubblico e che potrebbe essere integrato con la già esistente web-app Degustibus".

MOBILITÀ

SHARING ECONOMY: CON YOUPONY SPEDIZIONI E CONSEGNE PIÙ "GREEN"

Redazione

Rompere i tradizionali schemi di spedizione e consegna per introdurre una nuova modalità iperfunzionale. È questa l'anima di YouPony, la piattaforma freemium di annunci che raccoglie le richieste e le offerte di consegne locali, nazionali e internazionali.

Parte del sistema della sharing economy, e nello specifico del consumo collaborativo, l'aggregatore è stato ideato da 8 soci italiani e mette in collegamento i Senders (chi spedisce) con i Pony (chi consegna) per trovare il primo pony disponibile, più veloce ed economico. I prezzi, difatti, sono concordati al momento tra le parti (che si tratti di individui privati, professionisti o appartenenti ad aziende): "Il mondo si muove velocemente al ritmo dei social network: il settore delle consegne non può permettersi di andare a un ritmo differente", ha affermato Rodolfo Falletti,

Amministratore delegato di YouPony.

Coloro che consegnano sono collegati tramite smartphone 24 ore al giorno e 7 giorni su 7 in modo da portare qualcosa con sé anche mentre si spostano in città o nel mondo, riducendo l'apporto di carta e imballaggi e le emissioni nocive in aria. Un doppio sistema garantisce la sicurezza delle spedizioni: oltre al Verified ID, che evita l'imballaggio dei pacchi per garantire il controllo della merce, e al QR Shipping code, che assicura l'integrità della confezione, c'è la procedura Selfie, secondo la quale viene scattata una foto al momento della consegna per verificare l'identità del Pony.

Il 10% dell'utile netto raccolto con YouPony sarà poi devoluto alle ONG di tutto il mondo, per classificare l'aggregatore come Red Product.

MOBILITÀ

A BERGAMO LOGISTICA PIÙ ECOLOGICA CON L'E-MOBILITY

Redazione

Un furgone, il Nissan e-NV200 a zero emissioni, e una colonnina per la ricarica. Così PGM Logistica, azienda bergamasca operante nella distribuzione di beverage, si impegna a ridurre le emissioni dannose in atmosfera, puntando a creare un nuovo modello di distribuzione.

L'utilizzo di veicoli elettrici, soprattutto per le consegne nei centri storici e nelle zone a traffico limitato, con-



tribuirà all'efficientamento della logistica cittadina. Anche Heineken Italia si è affidata a PGM Logistica per ridurre l'impatto della consegna del prodotto finito.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con FCS Mobility, non si ferma qui: "Contiamo di arrivare a 30 veicoli nei prossimi 3 anni", sottolinea Pierluigi Pasi-netti, Socio fondatore di PGM Logistica.

NEWS

DAL CAR SHARING AL WASTE MANAGEMENT. PRESENTATA “LAUDATO SI”, LA PRIMA ENCICLICA SULL’AMBIENTE

La Redazione

Far riflettere sulla responsabilità morale di ognuno e sull'impatto che le singole azioni hanno sull'ambiente. Questo l'auspicio dell'enciclica presentata oggi e scritta nell'ultimo mese da Papa Francesco grazie al contributo dei Vescovi di tutto il mondo.

Pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana, l'enciclica è stata presentata, per la prima volta nella storia, dal rappresentante di un'altra Chiesa cristiana: il metropolita di Pergamo Joannis Zizioulas in vece del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I.

Le duecento pagine, che riprendono l'incipit del cantico delle creature di San Francesco d'Assisi (“Laudato si, mi’ Signore”), sono state infatti dedicate alla “cura della casa comune”. Il Pontefice ha invitato la popolazione mondiale a rallentare il passo e ad abbracciare uno stile di vita che rispetti l'ambiente e il proprio “vicino”: “La finanza soffoca l'economia reale. Il mercato da solo non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale”, e ancora, “È arrivata l'ora di accettare una certa decrescita in alcuni parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti”. Papa Francesco ha anche sottolineando come i popoli abbiano pagato a caro prezzo il salvataggio delle banche: “Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale”.



Altri temi centrali l'accesso all'acqua potabile “che provoca molte morti ogni giorno”, l'esaurimento delle fonti energetiche come pretesto per lo scoppio di nuove guerre “mascherate con nobili rivendicazioni” e l'attenzione per il recupero dei materiali: “Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia”.

Non manca un commento sull'inefficienza del trasporto pubblico, colpevole di essere “indegno delle persone a causa dell'affollamento, della scomodità o della scarsa frequenza dei servizi”, che dovrà cambiare grazie a nuove misure difficilmente adottabili “in modo pacifico dalla società senza un miglioramento sostanziale di tali trasporti”.

L'ultimo capitolo dell'enciclica riporta i ‘comandamenti verdi’ del Papa: tra i suggerimenti del Pontefice “evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quando ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico” e “condividere un medesimo veicolo tra le persone”.

INTERVISTA

IL RILANCIO DELL'IDROGENO IN EUROPA PASSA DALLE NUOVE COLLABORAZIONI

Ivonne Carpinelli



America, Sud Corea, Giappone e Germania sono i Paesi che, a livello mondiale, stanno puntando sulla mobilità ad idrogeno (e alternativa, in generale). Questo

per ottenere benefici sia a livello economico che ambientale, in termini di riduzione di emissioni e migliore qualità della vita dei cittadini. In altri Stati c'è, invece, ancora molto da fare: l'Italia è tra questi. Come la Commissione Europea potrà supportare questi 'ritardatari' nell'adozione di mezzi a ridotto impatto ambientale? A rispondere è Jose Fernandez Garcia, Policy Officer Clean Transport and Sustainable Urban Mobility, DG Mobilità e Trasporti, Commissione Europea.

Quali strumenti potranno favorire lo sviluppo della mobilità ad idrogeno?

Parlando di investimenti occorre rifarsi a due macro aree: una riguarda i fondi per la ricerca e l'innovazione che vengono elargiti attraverso le call for application e

gestiti dalla Fuel Cell and Hydrogen Joint Undertaking. Questi vanno a supportare tutti gli interventi che riguardano progetti dimostrativi. L'altra tocca gli strumenti finanziari adoperati dai network transeuropei per la dislocazione delle infrastrutture sul territorio. Esistono, dunque, due tipologie di fondi e, rispettivamente, di attività legati alle tecnologie a idrogeno e a celle a combustibile: ricerca e innovazione e implementazione delle infrastrutture. La Commissione Europea ha il compito di supportare le imprese nello sviluppo dei piani nazionali incentrati sull'adozione dei carburanti alternativi.

Quanto la collaborazione tra i Paesi e la trasmissione dei saperi potranno favorire questa crescita?

La cooperazione tra gli Stati Membri è fondamentale: la Fuel CELL and Hydrogen Joint Undertaking (FCH JU) consente ai rappresentanti delle aziende, attive sia in ambito energetico che nel settore manifatturiero, di scambiare nuove idee e informazioni riguardo le best practice nazionali e i joint project. Siamo solo all'inizio. La collaborazione sarà il driver per lo sviluppo delle



tecnologie: una volta che queste saranno mature e pronte per essere distribuite nel mercato ci sarà spazio anche per la competitività d'impresa.

Ritiene che i Governi siano realmente interessati all'adozione di queste tecnologie all'interno del trasporto pubblico?

Lo penso, anche se riscontro una certa riluttanza nelle negoziazioni legate alla Direttiva 2014/94/EU. Gli Stati che stanno lavorando sui quadri nazionali hanno già avviato i thinking process: questi, fondamentali per la crescita della mobilità alternativa, costituiscono la risposta più importante ed efficace che finora è stata data alla Direttiva.

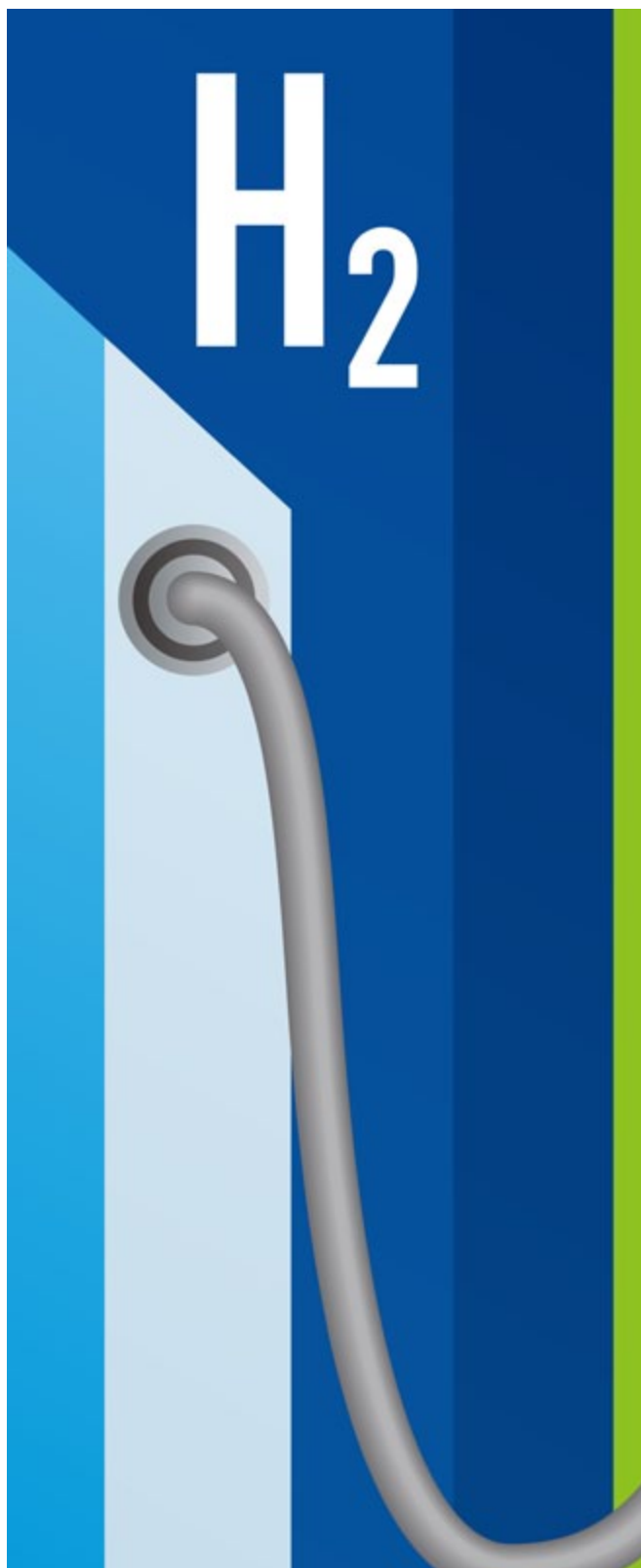
Dovrebbero promuovere anche la maggiore conoscenza della mobilità a ridotto impatto ambientale?

Ad oggi esiste un problema di consapevolezza e sarà necessario mostrare ai cittadini, attraverso le best practice esistenti, i vantaggi conseguibili grazie all'implementazione del trasporto alternativo. Solo così gli utenti potranno approcciarsi e interrogarsi sulle nuove tecnologie e comprendere che esistono dei benefici, sia ambientali che economici, di cui tutti possono godere. I costi di manutenzione e di alimentazione di uno di questi veicoli (si pensi all'e-car) sono, infatti, nettamente inferiori rispetto a quelli tradizionali endotermici. Le case automobilistiche devono prendere parte a

questo processo d'informazione investendo parte del proprio budget in campagne pubblicitarie per la promozione dei carburanti ecosostenibili (mi riferisco soprattutto al gas naturale e all'elettricità, non all'idrogeno perché non è ancora abbastanza forte sul mercato).

In Italia la mobilità elettrica stenta a decollare, anche per le barriere all'acquisto e per il diffuso scetticismo legato all'autonomia dell'e-car. In questo contesto quali chance ha il trasporto ad idrogeno?

Ci sono numerose opportunità in questo senso. Da un lato la Direttiva 2014/94/EU sui carburanti alternativi prevede che gli Stati Membri elaborino dei quadri politici nazionali con una strategia per la promozione della mobilità sostenibile. Qui l'Italia può, ovviamente, includere l'idrogeno e decidere di dislocare le infrastrutture lungo la rete transeuropea di trasporto entro il 2025. Dall'alto sono numerose le opportunità che si prospettano a quelle imprese che decideranno di attivarsi: dal punto di vista energetico le industrie manifatturiere, sia di automobili che di motocicli che di bus, dovranno stringere nuove collaborazioni per rendere lo sviluppo possibile. Questo per rafforzare la propria posizione all'interno del mercato nazionale, per riuscire ad esportare i prodotti nei mercati esteri e, soprattutto, lì dove i Governi hanno deciso di puntare sulla mobilità ad idrogeno. La crescita del mercato del gas naturale in Italia grazie alla partnership tra Eni e Fiat ne è un esempio. Puntando sul know how che le aziende italiane già possiedono ci saranno buone opportunità di crescita ed innovazione.



EFFICIENZA

COMUNICAZIONE E SUPPORTO: IL RUOLO DEL COORDINATORE TERRITORIALE PER IL PATTO DEI SINDACI

Ivonne Carpinelli



Dismessa l'attività nel settore prodotti petroliferi ed affini fino ai primi anni del 2000, **Antonio De Crescenzo** riveste la

carica di Energy Manager sia per la pubblica amministrazione che per aziende private. Dal 2010 diventa Mobility Manager di area e Project financing Manager e, tre anni dopo, ricopre la qualifica di coordinatore del progetto Paes nella Valle.

In qualità di coordinatore territoriale per il Patto dei Sindaci per l'unione comuni Valle dell'Orco riesce a promuovere con maggiore fermezza le proposte di efficientamento?

Il "Coordinatore territoriale" per il Patto dei Sindaci è a tutti gli effetti l'UE: per la Comunità Europea il ruolo dei coordinatori sul territorio è fonda-

mentale. Queste figure devono avere la capacità di diffondere i principi dell'iniziativa Covenant of Mayors e devono essere di supporto agli enti che vogliono aderire ma che riscontrano difficoltà di carattere tecnico, organizzativo ed economico nell'affrontare l'unico atto obbligatorio derivante dell'adesione al Covenant: la redazione del Piano d'azione per l'Energia Sostenibile (Paes).

In qualità di Energy Manager e Mobility Manager sono il coordinatore del progetto "Il Paes nella Valle". Il Joint-Paes che stiamo redigendo per i comuni in questione sarà il piano programmatico nel campo dell'efficientamento energetico che dovrà essere messo in opera nei prossimi anni con scadenza al 2020.

Nella sua esperienza di consulente esterno quali sono i vantaggi derivanti dall'attuazione di interventi di efficientamento energetico?

Tra i vantaggi posso indicare più o meno in ordine di importanza:

- miglioramento dell'uso dei vettori energetici;
- riduzione dei consumi dei vettori energetici;
- abbattimento considerevole dei costi;

- miglioramento della qualità della vita;
- maggiore competitività del territorio nel suo complesso;
- contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali in tema ambientale.

Questi risultati sono la conseguenza di un attento studio del territorio, sia dal lato domanda che dal lato offerta, per giungere ad una pianificazione che coinvolga tutti gli attori presenti sul territorio.

Con quali fondi sono stati realizzati questi progetti?

I fondi di finanziamento che si cerca di utilizzare sono i più svariati, si va dai fondi pubblici ai fondi privati: si deve trovare quello corrispondente alla tipologia di progetto. Nel primo caso si passa dai fondi rotativi a quelli strutturali, dai fondi a gestione diretta europea a quelli a gestione nazionale. Il progetto il Paes nella Valle ad esempio ha ricevuto un finanziamento Por Fesr 2007-2013 tramite Bando della Regione Campania.

Quale impatto economico hanno avuto sul bilancio queste attività?

Vorrei indicare tre dati significativi:

- 1) l'intervento di un Energy Manager presso un soggetto sia pubblico che privato può, già nel primo anno di attività, ottenere economie di scala tra il 12 ed il 20%;
- 2) ogni euro speso in efficientamento energetico vale quattro euro recuperati nell'uso dell'energia;
- 3) ogni euro speso per l'adattamento ai mutamenti climatici vale sei euro risparmiati per interventi necessari dopo eventi che colpiscono il territorio.

Per l'impatto economico sul bilancio dell'attività ed i tempi di rientro dell'investimento posso dire che ogni caso è a se stante. In genere cerco attività i cui investimenti rientrino tra i 5 ed i 7 anni massimo.

Esempio: Centro sportivo

Consumi pre attività: 120.000 mc di metano – 250.000 KWe;

Intervento: installazione nr. 20 pannelli termici solari del valore di 15.000 euro;
Consumi metano 95.000 mc (- 21% circa sui volumi) costo vettori energetici da 122.000 euro totali a 109.000 euro;

Rientro investimento 1 anno e 7 mesi.

Crede che le aziende con le quali ha collaborato svilupperanno nuove opportunità in termini di efficienza?

Il settore delle energie rinnovabili e quello dell'efficientamento sono in continua evoluzione; sarebbe impensabile non tentare di sviluppare nuove progettualità e quindi nuove opportunità.

Come si manifesta la differenza nell'approccio tra pubblico e privato all'efficientamento energetico?

Nel settore privato l'efficientamento è analizzato soprattutto con il metro della rendicontazione economica, poiché è considerato un investimento. Siamo lontani, al netto di ovvie eccezioni, dal modello dell'imprenditore che valuta l'impatto ambientale ed il conseguente risultato d'immagine dell'azienda di fronte ad un progetto di efficientamento. Per la PA conta innanzitutto la visibilità dell'intervento, poi l'impatto economico sulle

casce dell'Ente e, a seguire, tutti gli altri fattori. La maggior difficoltà nell'avviare la PA verso un progetto di efficientamento risiede nel carattere del decisore: pur non possedendo conoscenze tecniche nel settore, quando è propenso al cambiamento diventa possibile avviare un tavolo di trattativa spesso vincente.

Come può un EGE consulente esterno inserirsi nella pianificazione di queste misure per l'efficienza?

Sarebbe ottimale che al professionista venisse chiesto di intervenire, invece molto spesso si autocandida ed è tenuto a mostrare uno storico dei risultati ottenuti per provare la validità della propria esperienza. Per sensibilizzare i decisori aziendali occorre individuare progetti di efficientamento che siano realizzabili in tempi medio-brevi, economicamente sostenibili (per l'investimento ma soprattutto per il rientro), monitorabili e replicabili.

Il quadro normativo in tema di ef-

ficienza energetica risulta chiaro e completo?

La complessità deriva dal fatto che tutto avviene su spinta della CE, mentre le criticità provengono dalla eterogeneità dei mercati che devono recepire ed applicare quelle direttive per uniformare il mercato. Un esempio? Germania e Gran Bretagna hanno avviato con un progetto che prevede l'efficientamento di una unità immobiliare ogni minuto fino al 2050 per raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE; l'Italia, come anche altre nazioni, ha chiesto (ed ottenuto) una proroga all'aprile 2017 per presentare le linee guida con cui far partire la stessa iniziativa.

Studiare da EGE: quanto conta la formazione?

Non si finisce mai di migliorare la propria formazione ma sono convinto che è indispensabile l'esperienza sul campo per ottenere risultati. I parametri utili alla valutazione delle competenze si basano per un 40% sulla formazione e per il 60% sull'esperienza.



**DIGIRINNOVABILI**

I TREND DELLE FER SUL WEB

Fly Solartech Solutions PV compare

Il 2009 è stato l'anno di "eolico", il 2010 di "fotovoltaico", il 2011 di "energie rinnovabili" e il 2015 di "luci led". Non si tratta di analisi sull'installato delle varie fonti o sullo sviluppo di sistemi efficienti, ma dei trend con cui queste parole ("keyword") vengono ricercate nel web.

Si apre così il primo appuntamento con la nuova rubrica di Canale Energia, redatta da Fly Solartech Solutions PVcompare (operatore della filiera fotovoltaica), che attraverso i principali motori di ricerca (Google Europa, Yahoo inc e Bing) ha eseguito un'analisi comparando i trend di ricerca con l'ammontare delle ricerche per specifiche chiavi ("eolico", "fotovoltaico", "energie rinnovabili" e "luci led", appunto).

Scopo dello studio è capire l'evoluzione nume-

rica e di comportamento degli utenti quando s'informano su questo specifico settore. Da un punto di vista geografico, ad esempio, per la keyword "fotovoltaico" la regione con maggior interesse dal 2004 a oggi è stata la Sardegna, per "eolico" la Basilicata, per "luci led" il Piemonte, per "energie rinnovabili" l'Umbria.

Nel grafico si può notare come la keyword "fotovoltaico" sia quella che ha avuto la maggiore attenzione da parte degli "users web" dal 2004 a oggi, pur avviando un declino dal 2010, al pari di tutte le keyword selezionate tranne "luci led" (per quest'ultima il picco d'interesse lo si sta avendo in questi anni, ciò denota un mercato non ancora maturo e vicino al suo boom d'espansione).

Questo trend è legato al fenomeno della "raffi-

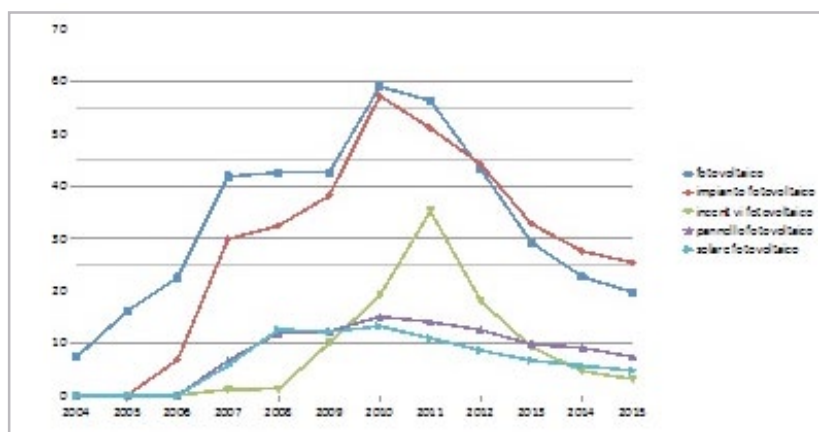
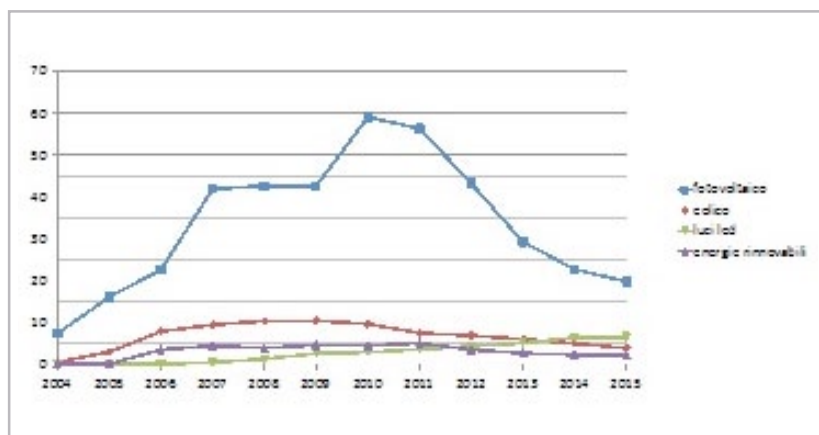
nazione della keyword” e implica che all’aumentare di consapevolezza e conoscenza dell’argomento l’utente modifichi la sua ricerca portandola da “short key” (una o al massimo due parole generiche che denotano il nome del prodotto o del servizio) a “longtail keyword” (chiavi di ricerca dalle due a più parole che si articolano per ricercare informazioni precise).

Da tutto ciò se ne deriva che dal 2004 al 2010-11 gli utenti hanno assunto una maggiore consapevolezza, andando ad abbandonare keyword generiche per trasferirsi su keyword più specifiche.

Successivamente, abbiamo approfondito relativamente alla keyword generica che in assoluto ha catturato maggiore attenzione da parte degli italiani (fotovoltaico) e abbiamo selezionato chiavi più complesse con le quali gli utenti hanno cercato maggiori informazioni.

Abbiamo dunque messo in relazione la chiave generica “fotovoltaico” con chiavi più raffinate. Il risultato è che dal 2012 in poi una semi-long tail quale “impianto fotovoltaico” è diventata quella con il trend di crescita maggiore.

Nelle quote di ricerca, in conclu-



sione, vediamo ritagliarsi una posizione importante keyword meno generaliste rispetto a “fotovoltaico” che, se sommate, arrivano a soddisfare quasi il 45% delle ricerche totali.

Infatti, mettendo in relazione il periodo gennaio 2013 - gennaio 2014 e il periodo gennaio 2014 - gennaio 2015, la parola “fotovoltaico” ha perso circa il 33,3% del suo bacino d’utenza. Ciò, rispetto a nuove keyword più complesse e specifiche.

Tra queste nuove ricerche nel periodo 2014 - 2015 troviamo: accatastamento fotovoltaico (+120%); incentivi fotovoltaico 2014+100%; accumulo fotovoltaico (+70%); accumulatori per fotovoltaico (+50%).

**CONSUMER**

RINNOVABILI: L'EUROPA È SULLA STRADA GIUSTA. L'ITALIA ANCHE

Danilo De Luca

Il mercato delle rinnovabili in Unione Europea va verso gli obiettivi tracciati per il 2020. In regola 25 Paesi, indietro Regno Unito e Olanda

Le rinnovabili viaggiano a vele spiegate in tutta l'Unione Europea e gli obiettivi fissati per il 2020 sembrano sempre più alla portata dei Paesi coinvolti, Italia compresa. La strada verso un sistema di produzione più sano e a minore impatto ambientale è stata imboccata con convinzione, sospinta da esigenze di carattere ambientale ed economico. Il caro-bollette, d'altronde, spaventa i cittadini e invita a ricercare soluzioni nuove e più performanti, la gente usa il web per porre le tariffe luce e gas del mercato a confronto e per rintracciare nel libero mercato pacchetti per riscalda-

mento o energia elettrica meno onerosi. Sullo sfondo, cresce su cifre importanti la quota di produzione assorbita dalle rinnovabili, sempre più presente oltre che futuro del settore.

Rinnovabili: obiettivo 20% in 5 anni

Gli obiettivi dell'Unione Europea sono chiari da tempo, espressi all'interno del Progetto Europa 2020: entro il 2020, il 20% della produzione di energia dovrà essere ricavata da fonti rinnovabili, con un abbattimento del 20% per ciò che riguarda le emissioni.

Secondo quando pubblicato nell'ultimo Rapporto della Commissione Europea, i Paesi dell'UE nel corso del 2014 hanno lavorato nella giusta direzione e 25 Stati risultano in regola con il piano d'azione. Tra essi c'è an-

che l'Italia, che presenta una situazione che va persino oltre le aspettative, attestandosi come una delle realtà più virtuose insieme a potenze quali Germania e Francia.

I dati del rapporto

Oggi in Europa ben il 26% dell'elettricità viene prodotta grazie allo sfruttamento delle fonti rinnovabili. Queste ultime provvedono al 15,3% del fabbisogno energetico del Vecchio Continente, a meno del 5% dal conseguimento del traguardo 20% previsto entro la fine del 2020. Il settore dei trasporti è alimentato in modalità green per il 5,7%, in coerenza con il percorso tracciato da Bruxelles, che prevede il raggiungimento della quota 10%, sempre entro i prossimi 4 anni e mezzo.

Le rinnovabili nei vari settori

Tra le fonti verdi, ad assorbire la più rilevante quota di produzione è il comparto delle biomasse, che provvede alla produzione del 47% dell'energia green totale generata in Unione Europea. A seguire vi sono l'idroelettrico (17%), l'eolico (11%), i biocarburanti (9%), il solare (7%), le pompe di calore (5%) e il biogas (4%). Ancora scarsamente considerevole l'apporto del geotermico e delle energie marine, fermi all'1% della produzione verde totale.

Bocciature eccellenti

I Paesi che, secondo quanto rivelato dalla Commissione Europea, hanno attestato un ritardo rispetto alle attese sono in tutto tre: Regno Unito, Olanda e Lussemburgo, i quali accusano un ritardo per ciò che riguarda l'energia generata tramite rinnovabili e che sono invitati ad intensificare i propri sforzi per il raggiungimento degli obiettivi delineati.

“In Europa abbiamo il triplo di energia rinnovabile pro capite rispetto a qualunque altra parte del mondo. – sono state le dichiarazioni di Miguel Arias Canete, commissario europeo per energia e clima – Abbiamo oltre un milione di persone che lavorano nel settore delle rinnovabili e che vale oltre 130 miliardi ed esportiamo 35 miliardi di energia rinnovabile ogni anno”.





CONSUMER

RISPARMIO ENERGETICO IN ESTATE: COME ABBATTERE I COSTI

— Danilo De Luca

Condizionatori ed elettrodomestici possono essere causa di salassi sulle bollette. Ecco alcune strategie per il risparmio energetico nei mesi caldi

Quello del risparmio energetico è un obiettivo che, tra rispetto dell'ambiente e tutela dei propri risparmi, chiunque dovrebbe porre come una priorità da perseguire. Anche se nel corso del 2014 gli aumenti sulle bollette in Italia sono stati contenuti rispetto alla media UE, le tariffe energetiche italiane risultano essere le più care d'Europa. Con l'avvento della stagione calda, climatizzatori, ventilatori e consumi idrici possono causare un ulteriore rincaro delle spese. Ecco allora alcuni consigli per tenere sotto controllo i consumi.

Risparmio energetico in estate: comportamenti attenti e scelte ponderate

Scegliere il climatizzatore più performante e gestirlo al meglio, arieggiare casa, utilizzare gli elettrodomestici nel modo giusto sono i pilastri del risparmio energetico durante i mesi più caldi dell'anno e possono apportare benefici sulla bolletta superiori alle proprie aspettative. Senza trascurare la possibilità di eseguire interventi di riqualificazione energetica, sfruttando gli incentivi stanziati dal Governo.

Climatizzatore

Il climatizzatore rappresenta una delle voci di spesa più rilevanti e influisce in modo significativo sui propositi di risparmio ener-



getico. Per prima cosa occorre selezionare il dispositivo più adatto. Il parametro principale da tenere in considerazione in fase di acquisto è quello della classe energetica, la quale è compresa in un range che va da AA (ottima) e G (pessima). Va da sé che più alta sarà la classe energetica del dispositivo e maggiore sarà il rendimento. Il consiglio è di non badare troppo al risparmio quando si seleziona il condizionatore poiché i soldi in più investiti in qualità verranno assorbiti negli anni sulla bolletta.

È importante anche gestire il climatizzatore al meglio. In valore assoluto, nei giorni più caldi è sufficiente impostare la temperatura interna a circa 6 gradi in meno rispetto a quella esterna. Usare il timer per limitare la messa in funzione del climatizzatore, isolare gli ambienti meno utilizzati per evitare la dispersione di aria fresca e arieggiare spesso – per breve tempo – gli spazi sono attività da eseguire in modo costante per abbattere gli sprechi.

Infissi e tendaggi

Usare tendaggi scuri e spessi aiuta a limitare il surriscaldamento degli interni e l'utilizzo della climatizzazione artificiale, scherman-

do gli ambienti. Porte, finestre e persiane hanno un forte impatto sui consumi: una frequente manutenzione degli infissi consente di ottimizzare le risorse.

Elettrodomestici

Anche gli elettrodomestici sono responsabili del surriscaldamento del proprio ambiente domestico. Il consiglio è di evitare, fin dove possibile, l'utilizzo di lavastoviglie, scopa elettrica o lavatrice. La messa in funzione di lavastoviglie e lavatrice, inoltre, deve avvenire a pieno carico, evitando inutili sprechi. Quando si lavano i piatti o gli indumenti a mano è sufficiente usare l'acqua tiepida, che garantisce la stessa efficacia di quella calda dal punto di vista igienico ma minori consumi.

Isolamento e coperture

Tetto e pareti esterne ben isolate garantiscono un notevole risparmio energetico, limitano le oscillazioni termiche e rendono meno necessario l'uso del climatizzatore. Il consiglio in questo caso è quello di avvalersi della perizia di un tecnico per scoprire se e a che prezzo è possibile migliorare l'isolamento termico del proprio appartamento.

CONSUMER

RINNOVABILI: NEL 2014 CIRCA 7,7 MILIONI DI IMPIEGATI

■ Danilo De Luca

Secondo il rapporto Irena, nell'ultimo anno la green economy ha creato 1 milione di nuovi posti di lavoro. Le rinnovabili decollano in Asia

Le rinnovabili diventano un'industria sempre più potente. Nonostante politiche governative discutibili che ancora non lesinano forti investimenti in combustibili fossili, la green economy continua a segnare trend di crescita significativi. Le ricadute per la collettività sono significative e non si esprimono soltanto in abbattimento dei consumi e minor impatto ambientale ma anche in creazione di posti di lavoro, per un indotto che assume proporzioni consistenti.

Sempre più lavoro nel settore rinnovabili

Irena, agenzia internazionale del settore energie rinnovabili, ha pubblicato un rapporto intitolato Renewable Energy and Jobs – Annual Review 2015, rivelando come il polo della green economy svolga un ruolo sempre più centrale in seno agli equilibri economici mondiali. L'indagine, in particolare, si è soffermata sul rapporto tra risorse 'verdi' e creazione di posti di lavoro.

Secondo il rapporto, nel 2014 la green economy ha dato impiego a circa 7,7 milioni di lavoratori, per una crescita di circa 1 milione di posti nell'arco di un solo anno. Il trend, che potrebbe segnare ulteriori crescite nei prossimi anni, è stato favorito soprattutto dall'implementazione

di nuove tecnologie, che hanno portato a un abbattimento dei costi e al conseguente aumento degli investimenti in rinnovabili.

Le nuove potenze vengono dall'Est

Uno dei dati più significativi riguarda lo spostamento degli equilibri economici globali: le potenze nascenti dell'Asia, infatti, stanno assorbendo segmenti di mercato sempre più rilevanti, con Cina (leader assoluto), Giappone, India, Indonesia e Bangladesh nelle prime dieci posizioni per numero di individui occupati nel settore.

La crescita del mercato asiatico si accompagna alla discesa di quelli americano ed europeo, i quali oggi conquistano il 25% delle quote, contro il 31% attestato solo nel 2012.

Nel fotovoltaico il maggior numero di impiegati

Il fotovoltaico è il comparto che genera il maggior numero di posti di lavoro, con 2,5 milioni di professionisti. Seguono i biocombustibili liquidi (1,8 milioni di impiegati) e l'eolico (più di un milione). Scorrendo la graduatoria troviamo le biomasse (822 mila), l'energia solare utilizzata per il riscaldamento (764 mila) e il biogas (381 mila).

“La ricerca di Irena – ha dichiarato Adnan Z. Amin, direttore generale dell'agenzia – stima che se la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale raddoppiasse entro il 2030, ci sarebbero più di 16 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo”.

DOSSIER

GREEN BUSINESS, I RISULTATI IN BORSA CONVINCONO

— Cristina Mazzani

Lo studio sulla Green Economy ha registrato positivi delle aziende verdi sia in termini di revenue che di marginalità, in Europa e soprattutto in Italia

Nel 2014 la Green economy è cresciuta e, in particolare, ha incrementato i suoi risultati in Italia, che si è distinta rispetto agli altri grandi Paesi europei per l'aumento sia di fatturato che di marginalità rispetto al 2013.

È quanto emerso durante il convegno organizzato da VedoGreen in collaborazione con UK Trade and Investment con il supporto di Borsa Italiana, in cui è stato presentato lo Studio di VedoGreen sulla Green Economy, nell'ambito della "Sustainability Great Week" che si è svolta a Milano in occasione della partecipazione del Regno Unito a Expo 2015.

"La sostenibilità – ha così introdotto i lavori Christopher PrentG in Italia – è un'opportunità e una sfida, il Regno Unito è impegnato in una fase di transizione delle proprie imprese verso il green, un'evoluzione che le confermi competitive in tutti i loro ambiti d'azione". Questo accade nella settimana in cui, tra l'altro, è attesa l'enciclica di Papa Bergoglio "Laudato si" sulla cura della casa comune, che an-

cora prima dell'uscita del documento definitivo etichetta, un pò irrispettosamente, l'attuale come il Papa verde.

Nella quarta edizione del Report "Green economy on capital markets", che ha coinvolto 91 aziende verdi in 5 Paesi europei (Italia, UK, Germania, Francia e Paesi Scandinavi), si legge che la green economy l'anno scorso è cresciuta in media del 12% sia a livello di revenue sia di Ebitda (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization); in numeri assoluti i ricavi medi sono stati pari a 212 milioni di euro e la capitalizzazione media a 131 milioni.

In tale panorama l'Italia ha messo a segno risultati più alti (partendo, naturalmente, da numeri inferiori rispetto, per esempio, alla Germania) registrando un +16% nei ricavi e confermandosi come Paese con la marginalità media più elevata (30%); inoltre, la performance borsistica delle 25 aziende dell'Indice VedoGreen Italia si è attestata sul +13%, con una capitalizzazione complessiva di 1,6 miliardi di euro. Si tratta di un settore che occupa più di 5.300 dipendenti, un numero in aumento del 16% anno su anno.

"L'apertura verso il mercato dei capitali



con la quotazione in Borsa – ha sottolineato Anna Lambiase, amministratore delegato di VedoGreen – si è rivelata un percorso di successo per l’apporto di capitali, visibilità e standing internazionale per numerose aziende tra loro molto differenti, ma accomunate da un business model sempre più basato su innovazioni di processo e di prodotto a minore impatto ambientale. La raccolta complessiva è stata di 422 milioni di euro, credo che questo testimoni che il settore Green è importante e rappresenta un modello industriale che crea valore in generale e, in particolare, agli occhi degli investitori”.

La giornata è stata pensata proprio per mettere a confronto la finanza innovativa e le imprese green.

Da un’interessante tavola rotonda che ha coinvolto aziende virtuose in questo set-

tore (Bio-On, Electra Italia, Enertronica, Heliopolis Energia, Icasco, Plastica Alfa) e rappresentanti dell’“industria del denaro” (oltre a Borsa Italiana, Equinox, Idea Capital Funds Sgr, Integrae Sim, GreenItaly1, Quercus Investment partners, Zouk) sono affiorati interessanti spunti in merito ai criteri valutati dagli investitori.

Le aziende per attirare fondi, è stato suggerito, devono prima di tutto capire che cambiare il proprio Dna (o impostarlo sin dall’inizio) sul Green vuol dire fare progetti che abbiano redditività. E, in secondo luogo, i ritorni di tali progetti vanno calcolati e comunicati in modo chiaro e comprensibile ai non addetti ai lavori.

Ancora, il mercato è particolarmente attento a supportare le realtà che hanno piani di internazionalizzazione; infine, premiano coloro che sanno mettere in campo risorse umane di valore.

REGIONI E P.A.

225 MILIONI DI EURO PER IL NUOVO PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE



Redazione

“Il Programma Energetico Ambientale Regionale si fonda sull’assunto che tramite un unico principale obiettivo, che è il risparmio energetico, si possano centrare una serie di obiettivi strettamente connessi: obiettivo sulle Fer (Fonti Energetiche Rinnovabili), imposto dal Burden sharing nazionale; riduzione dei gas climalteranti; miglioramento della qualità dell’aria; nuovo slancio all’economia lombarda, in particolare per quanto riguarda il settore della Green Economy, ad esempio l’industria della riqualificazione energetica edilizia, industria dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili”.

Così Claudia Maria Terzi, Assessore all’Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, elenca gli obiettivi del nuovo Pear approvato lo

scorso 12 giugno in Giunta regionale assieme i relativi documenti previsti nell’ambito della Valutazione Ambientale Strategica (Vas). Il piano riceverà un finanziamento da 225 milioni di euro fino al 2020 così ripartito: 90 milioni alla riqualificazione degli edifici pubblici; 20 milioni alla mobilità elettrica; 45 milioni all’illuminazione smart; 20 milioni (Fondo europeo di sviluppo regionale) + 50 milioni (Piano di sviluppo rurale) alla banda ultra larga.

Molteplici dunque i settori coinvolti (dall’edilizia all’agricoltura, dal terziario ai trasporti), che dovranno lavorare per la semplificazione amministrativa, per l’assistenza e accompagnamento agli enti locali e su interventi finanziari e normativa.

NEWS

LUCI E OMBRE SUI BIG DATA

La Redazione

In tema di Big Data, “solo un quarto degli intervistati ritiene che la propria divisione IT stia supportando le loro esigenze riguardanti l'analisi dei dati in tempo reale”.

È un dato alquanto particolare che emerge da una ricerca della società Vanson Bourne (su richiesta di Software AG), che evidenzia come le aziende reputino “critico analizzare ed essere rispondenti in materia di Big Data, ma nello stesso tempo non si sentono ancora pronte”.

Nei mesi di giugno e luglio 2014 sono stati intervistati 750 decision maker. I rispondenti provenivano da Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Francia, Germania, Singapore, Australia, Brasile e Cina.

Come descritto in un comunicato, dalle risposte è emerso che questi stakeholder: “Nonostante siano consapevoli che una maggiore visibilità sui processi interni e le analisi dei dati in tempo reale conducano ad un miglioramento operativo, non dispongono ancora

del supporto e delle soluzioni necessarie per renderle concrete”.

Tra i dati riportati si scopre che l'87% degli intervistati dichiara che è importante essere in grado di assumere decisioni operative rapidamente (una delle possibilità favorite dai Big Data) ma l'85% continua a riscontrare le medesime problematiche non essendo in grado di utilizzare i propri dati con sufficiente rapidità.

In particolare, gli elementi che influiscono sulla velocità decisionale operativa comprendono: mancate opportunità di guadagno (41%), scarsa capacità decisionale (37%) e incapacità di prevedere modelli futuri (27%).

Nonostante gli applicativi e i software moltiplichino la quantità di dati utilizzabili, per il 97% degli intervistati il problema riguarda i dati già in loro possesso: solo un intervistato su cinque ritiene che i propri dati siano affidabili, accurati e completi; mentre la maggior parte delle aziende non è in grado di lavorare i dati (57%), eseguire analisi approfondite (61%) o utilizzare quelli generati in tempo reale (68%).

Per quanto riguarda gli investimenti, infine, la ricerca ha rilevato non solo che dal luglio 2013 al luglio 2014 le aziende hanno aumentato del 21% in media gli investimenti nella raccolta e nell'analisi dei dati, ma anche che questi sono destinati a crescere significativamente entro il 2016, raggiungendo il 2%.